

**PRIMEFILM.** Esce oggi «Verso il sole». Negli Usa l'hanno maltrattato, ma il regista lo difende

Michael Cimino è ancora un maledetto. La «sindrome *Heaven's Gate*» non è passata. *Verso il sole* è in questo momento un film emarginato, a rischio. L'insuccesso in Francia, dove è uscito sull'onda del passaggio in concorso a Cannes, ha ridimensionato il lancio del film negli altri paesi europei e negli Usa (dove comunque, parole della Warner italiana, si punta a un'uscita natalizia anche in vista degli Oscar). Ma evidentemente l'«affossamento» della United Artists ai tempi dei *Cancelli del cielo* non è stata ancora perdonata, e non è un caso che a Cannes, in conferenza stampa, Cimino ha sottolineato come *Verso il sole* sia stato possibile solo grazie allo sforzo del produttore francese Aron Milchan.

Proprio a Cannes vorremmo, idealmente, tornare. Cimino non è venuto in Europa a promuovere il film, ma noi abbiamo ripescato quella conferenza stampa (dove era affiancato dai due attori protagonisti, Woody Harrelson e Jon Seda) e ve ne proponiamo alcuni brani. Sperando di convincervi che *Verso il sole* è un film da non perdere.

**Mister Cimino, il film sembra una graduale scoperta della natura, oltre che una ricerca dell'identità individuale. Da Los Angeles ai monti dell'Arizona...**

La natura è parte di ciò che siamo. Viviamo in un paesaggio e non lo vediamo, ne siamo incoscienti. Jon e Woody, nel film, sono gente di città che di solito non è esposta a paesaggi di questa grandezza. La storia inizia in un ambiente claustrofobico e *high-tech*, e termina in cima a una montagna, a 14.000 piedi di quota. È un viaggio fisico, di esplorazione e di scoperta dello spazio americano, ma è anche un viaggio spirituale, all'interno di se stessi. Però, non parlate di luoghi mitici: sono luoghi reali, potete andarci anche voi se volete. Sono i veri spazi fisici del West. Però, è vero che ci incontreremo solo turisti europei. Molti americani non sanno neanche dove si trovano, e se volete è un modo come un altro per dire che gli americani non conoscono il proprio passato, la propria cultura.

**L'interesse per la civiltà dei «nativi americani» non è una novità per lei.**

Anni fa ho vissuto per un lungo pe-



Woody Harrelson e Jon Seda in una scena di «Verso il sole» a destra il regista del film Michael Cimino

Guido Di Pietro

## Cimino tra i Navajos

Esce nei cinema italiani *Verso il sole*, il nuovo film di Michael Cimino passato in concorso alcuni mesi fa al festival di Cannes. Purtroppo è stato un fiasco in Francia e ora arriva in Italia un po' in sordina (solo 20 copie, nelle principali città). Anche l'uscita negli Usa sarà probabilmente poco pubblicizzata. Eppure il film, una moderna fiaba western girata fra Los Angeles e l'Arizona, è bellissimo. Sentiamo come lo racconta il regista.

**ALBERTO CRESPI**

riodo nelle riserve. Non tra i Navajo: più a Nord, tra i Sioux e i Lakota. Le loro lotte non sono una cosa nuova per me, le conosco bene e ho sognato per anni di farci un film. Sono un popolo speciale... la loro relazione con l'ambiente, con il paesaggio è qualcosa che i bianchi non hanno ancora imparato, e sarebbe bene incominciare. La scena in cui

Reynolds prende in giro Blue per la sua «visione», per il suo sogno del lago magico, e il serpente lo morde, è profondamente simbolica: loro sono lì, sull'orlo del Grand Canyon, e l'ambiente è così splendido che l'umorismo di Reynolds è come una bestemmia gridata in una cattedrale. È la natura lo punisce, sotto forma di serpente. Reynolds deve

imparare a guardare il paesaggio in un modo nuovo, e alla fine ci riesce, vede la vita in modo diverso.

**È d'accordo che il film sembra anche una parabola sull'identità americana?**

Per rispondere dovrei partire da Los Angeles, così com'è oggi. Los Angeles è la capitale di una cultura poliglotta. Ci sono comunità samoane, coreane, vietnamite, ispaniche, nere... Vivono tutti gli uni accanto agli altri e sono tutti in guerra fra loro! È una guerra fra bambini: l'età media degli assassini che vengono beccati a Los Angeles è scesa da 14 a 11 anni. In questo senso *Verso il sole* è come *Il cacciatore*: è un film di guerra. Los Angeles è una zona di guerra non riconosciuta ufficialmente come tale. I ragazzi si ammazzano fra loro, ma è una guerra *chiusa*, in cui raramente vengono uccisi dei «civi-

li», e i membri delle gang sono soldati in uniformi che noi non riconosciamo. Blue è uno così. Reynolds invece è un benestante. Nel film come nella realtà, questi due uomini vivono in mondi separati a pochi isolati di distanza. Sono costretti a conoscersi, e alla fine si capiscono e si amano. Dal punto di vista di Reynolds, il film è un paradosso: il suo peggior incubo diventa un amico che lo salva, mentre lui, che è un dottore, non può salvarli a sua volta la vita. C'è un'amara, suprema ironia.

**Ha ormai rimosso il trauma del disastro di «Heaven's Gate»?**

Lei gioca a golf?

**Sinceramente no.**

Ah ah!, questo spiega la domanda. Quando si gioca a golf non si pensa mai alla buca che stai facendo, ma sempre alla prossima.

## Una fiaba western laggiù nell'Arizona

**■** *Verso il sole*, in originale *Sunchaser*, è un film con almeno tre anime e la terza è di gran lunga la più importante. La prima anima è quella di un telefilm: parte con ritmi alla *Starsky e Hutch*, anche se quel libro che Blue Monroe, delinquente nero da due soldi, sta sfogliando mentre lo trasferiscono dal carcere all'ospedale dovrebbe indurre al sospetto. Blue ha 16 anni, è membro di una gang da Los Angeles e ha pochi mesi di vita: un cancro gli sta divorando lo stomaco e ora lo portano in una clinica dove il dottor Michael Reynolds lo visiterà. Senza grande impegno: è condannato, nessuno lo rimpiangerà.

La seconda anima spunta quando Blue sequestra Reynolds, lo piglia come ostaggio e fugge con lui. È un'anima tipica del cinema americano, due personaggi costretti a convivenza forzata che all'inizio non si pigliano e poi diventano alleati: un tema classico visto in mille western. Qui, c'è anche un risvolto alla «sindrome di Stoccolma», ma ancora una volta Cimino ci sta depistando. Non è questa la vera anima di *Verso il sole*.

L'anima profonda del film si nasconde sui monti dell'Arizona e nei cieli senza tempo della fiaba. Comincia ad emergere man mano che capiamo la vera natura di Blue. Il ragazzo è un mezzosangue, per metà afroamericano e per metà pellerossa, e la metà Navajo lo sta spingendo verso un sogno: la visione di un lago, le cui acque potranno guarirlo. Blue si trascina appresso Reynolds in luoghi di bellezza abbagliante. È ovvio che il medico yuppy, davanti ai temi ancestrali della morte e della natura, cambierà, scoprirà cose di sé che non sospettava nemmeno esistessero. Meno ovvio che il lago esista davvero, che la «Navajoland» si riveli una terra di promesse mantenute. È lì, nei paesaggi abbaglianti della riserva Navajo, che *Verso il sole* esce dalle pastoie dei generi hollywoodiani e diventa una fiaba iniziatica, un tuffo negli abissi dell'individualità. Certo, gli ambienti sono quelli del western, la musica di Maurice Jarre cita le ampie partiture di Elmer Bernstein o di Dimitri Tiomkin, ma non si può nemmeno parlare di «western moderno», né, schematicamente, di western filo-indiano alla *Balla coi lupi*, film di cui per altro *Verso il sole* condivide la forte carica utopica, ma in modo anche politicamente assai più sofisticato. Cimino ci parla del suo tema primario, dell'ossessione che - da vero artista - lo perseguita: l'America come luogo di transumanze umane, come perenne viavai di popoli e di etnie alla ricerca dell'identità. Lo fa senza i toni epocali dei *Cancelli del cielo*: stavolta gli bastano due personaggi e un impianto da «piccolo film», girato con la maestria di cui è capace, e con la beffarda capacità di svincolare continuamente, di sorprendere il pubblico ad ogni svolta di sceneggiatura.

Alla fine, *Verso il sole* è uno specchio. Blue e Reynolds, il mezzosangue e il bianco, si riconoscono l'uno nell'altro, e tutta l'America può riconoscersi in loro.

[Alberto Crespi]



**Verso il sole**

Tit. or. .... Sunchaser  
Regia ..... Michael Cimino  
Sceneggiatura ..... Charles Leavitt  
Fotografia ..... Doug Milsome  
Musica ..... Maurice Jarre  
Nazionalità ..... Usa, 1996  
Durata ..... 122 minuti

**Personaggi e interpreti**

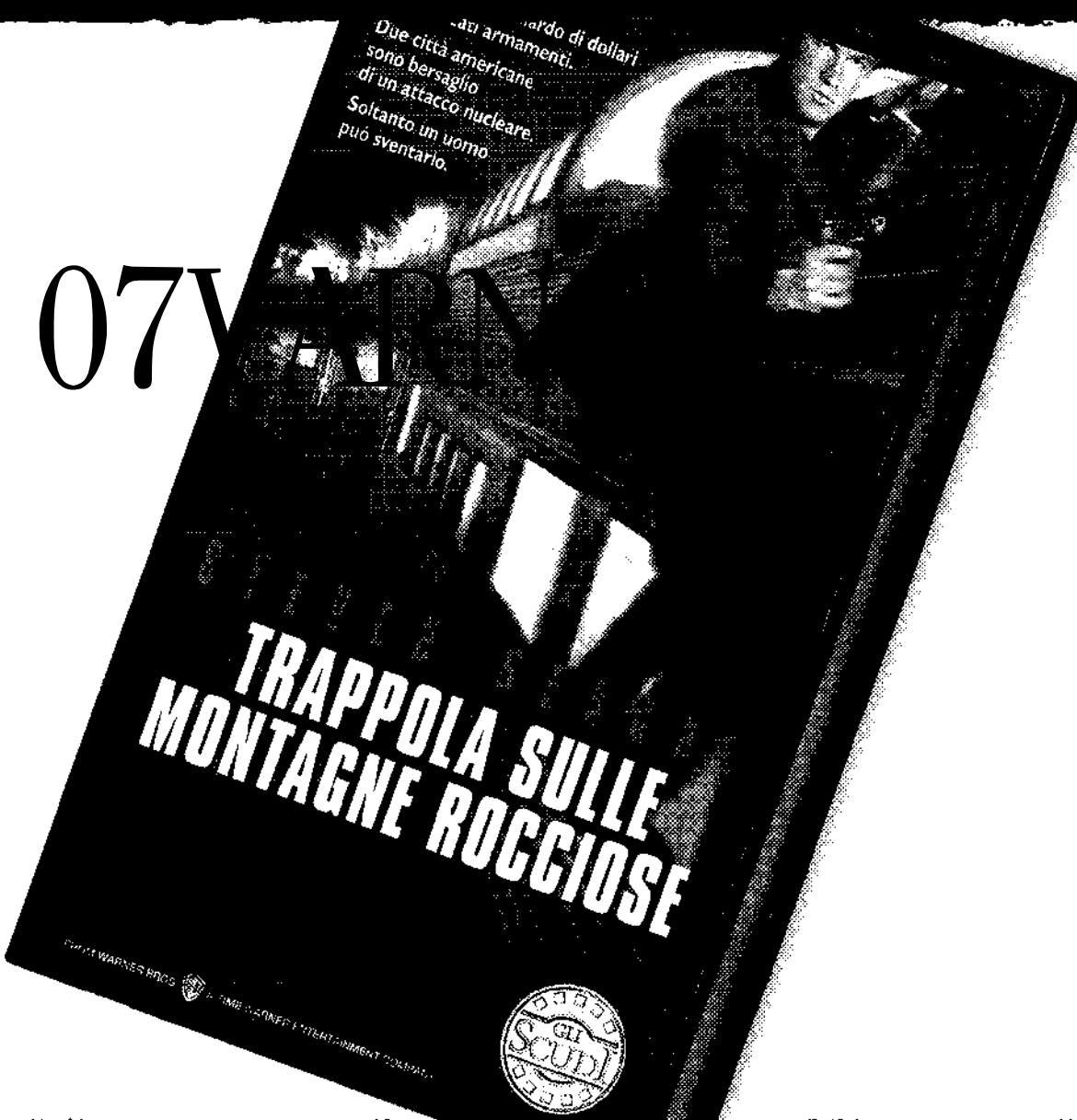
Michael Reynolds ..... Woody Harrelson  
Brandon Monroe ..... Jon Seda  
Donna Navajo ..... Talisa Soto  
Renata Brambauer ..... Anne Bancroft  
Dott. Bradford ..... Richard Bauer  
Roma: Fiamma, Cinema Blu  
Milano: Odeon

# Attenzione: il tempo sta per scadere.

Cosa succede quando un pazzo ruba un satellite che può distruggere qualsiasi cosa?

Steven Seagal in "Trappola sulle Montagne Rocciose", regia di Geoff Murphy. Un'altra straordinaria avventura mozzafiato per il cuoco, ex ufficiale della Marina, Casey Ryback. In videocassetta a £. 32.000.

\*Gli Scudi® sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare "Gli Scudi"

Numero Verde 167-728341